

Rocca d' Araffo, poco prima dagli Spagnuoli occupata; ma, approssimatosi l' Leganes con tutto l' Esercito, fù costretto di ritirarsi. Con qualche scorreria finì poi la Campagna, e con gl' incontri, che furono di non poco momento trà Brem, e Vercelli, dove il Villa battè l' Aragona con morte d' alcuni Officiali dal canto di Spagna, e trà loro di Spadino, promotore noto del primo assedio a Casale; & in vicinanza di Monbaldone, cimentandosi i medesimi capi, pure la peggio si riportò dall' Aragona, che appena salvatosi con la fuga, abbandonò sei Cannoni, e il Bagaglio. Gli accidenti poi della natura promossero nuovi, e impensati successi; perche l' Italia, per la morte di due de' suoi Principi gravemente afflitta, aprì il seno a nuove percosse. Il Duca Vittorio a' sette d' Ottobre in Vercelli nel cinquantesimo primo degli anni terminò i suoi giorni con varii giudicii sopra la qualità del suo male, non mancando alcuni, che a Veleno l' ascrissero, portogli dal Chrichi, ò per gli odii privati di lui, ò per le pubbliche diffidenze della Corona; e volevano cavarne argomento da un convito, dove col Duca si trovarono il Conte di Verrua, suo più confidente Ministro, & il Marchese Villa, fidelissimo Capo dell' Armi, de' quali, caduti insieme col Duca infermi, il primo morì, e l' altro appena con la robustezza della complessione superò gli accidenti. Crederono altri, che la polvere del Diamante, datagli già qualche tempo, avesse le parti interne corrose. Ma, oltre all' essere i Francesi da tali arti abborrenti, non hà da parere cosa strana, che il Duca, macerato da molte cure, e da lunghe indispositioni in età avanzata, corresse la sorte comune; onde in tali casi dubbii, & occulti, è più conveniente credere alla natura, che autenticare la fraude. Sia come si voglia, lasciò con tre femine, due maschi in tenerissima età, & a questi la guerra per heredità, e per patrimonio l' inimicitia d' una delle Corone, e la diffidenza dell' altra, senza l' appoggio d' alcuna sincera amicitia. Francesco Giacinto, ch' era il maggiore, gustato appena il frutto della vita, non che del comando, fù dalla morte dopo brevi mesi rapito, lasciando il titolo a Carlo Emanuel, suo Fratello. Deponendo Vittorio la tutela, e la Reggenza fù assunta dalla Duchessa Christina, allegando la volontà del Marito, espressa nel

1627
che rigitta
Chrichi
dalla Rocca
d' Araffo.
terminando
le fazioni
con
percosse de
gli Spagnuoli.

Morte di
Vittorio.

attribuita
a veleno.

ma più to-
sto per esser
egli cagio-
nevole della
persona.

seguitato
poco a pres-
so dal Pri-
mogénito
ancora in
fascie.

rimasa la
Successione
a Carlo E-
manuel.

Christina,
giusta la vo-
lontà del
Marito, as-
sumendo il
Governo.